

Fondo fotografico Luigi Alberti

Numero delle fotografie acquisite:

130.

Descrizioni degli originali (lastre, negativi, cartoline, ...):

Lastre fotografiche alla gelatina di bromuro d'argento positive e negative.

Cronologia:

1910-1920

Autore/i delle fotografie (ev. dati biografici):

Luigi Alberti (Davesco, 1875-1962), è stato maestro di scuola a Cadro e Dino, oltre che fotografo e scultore autodidatta (si veda estratto dal CDT in allegato).

Descrizione del fondo (temi, persone, storie):

Le lastre raffigurano vedute, ritratti, spaccati di vita contadina, edifici dismessi (si veda l'oratorio di San Siro a Viganello, ora demolito) e l'avanzamento di cantieri edili in Nordafrica.

Informazioni sul donatore:

Luigi Alberti è pronipote del fotografo e risiede attualmente a Davesco.

LUGANO, giovedì 7 febbraio 1963

APERTURA OGGI ALLE 17, ALLA PICCIONAIA

Una mostra di sculture di Luigi Alberti l'autodidatta di Davesco spentosi lo scorso anno

Alla galleria d'arte la Piccionaia sarà aperta oggi alle 17 una mostra che sarà un omaggio ad una singolare figura di artista da un anno passato nel numero dei più, Luigi Alberti di Davesco. Luigi Alberti era nato nel 1875, a Davesco, e nell'ultimo decennio della sua esistenza fu afflitto dalla cecità, che non gli impedì peraltro di persistere nella sua fatica artistica.

Ci si trova di fronte ad una di quelle personalità di autodidatti che fioriscono fra noi in disparati ceti sociali e che del loro estro inventivo, delle loro salde capacità di espressione offrono testimonianza che s'impongono al riconoscimento degli intenditori, oltre che del gran pubblico. In uno scritto che precede l'elenco delle 58 opere dello scomparso riunite nei locali della Piccionaia, Aldo Patocchi rievoca l'esistenza di questo diletante, sottolineando il fatto che, dopo avere perso la vista, egli poté « insistere nella propria vocazione pur non avendo la possibilità di vedere il risultato del proprio lavoro, e quel che è peggio, non avendo la guida visiva del controllo immediato ».

In epoca in cui si era meno esigenti che oggi in fatto di diplomi, Luigi Alberti fu insegnante nelle scuole di Dino e di Cadro, e, per quanto non avesse studiato musica, diresse la bandella del villaggio. Nel 1920 lo si vide a fianco di un fratello costrut-

tore, in Egitto, dove poté secondare una sua passione edilizia.

Ma il mal di paese lo riportò in patria, dove egli divise il suo tempo fra l'agricoltura e la scultura. L'esperienza egiziana lasciò tracce in lui nel senso di indirizzarlo - e qui stralciamo ancora dal testo di Aldo Patocchi - « verso la concezione delle forme geometriche e verso il rispetto assoluto dei piani ». Giustamente il silografo presentatore parla di una « scultura più sentita che vista ».

Mentre lo scultore di Davesco non desisteva dalla sua opera alcuni veggenti gli mettevano gli occhi addosso. Si tratta di Guido Bagutti, uno degli « irregolari » del nostro mondo artistico che ha rivelato innegabili risorse; e di Remo Rossi, grazie al quale vari pezzi pregevolissimi di Luigi Alberti apparvero all'ultima mostra locale dell'artigianato, una manifestazione di cui si augurano la continuazione quanti hanno riconosciuto in essa una provvida funzione didattica e stimolante nonché il valore di salutare reazione contro il cattivo gusto regnante in certi settori dell'artigianato. Aldo Patocchi, nel completare il profilo dell'Alberti, pone in luce alcune caratteristiche fondamentali della sua produzione, fra cui questa: « Gli atteggiamenti, scavati dal legno vivo, con storbie che egli stesso si faceva, conquistano per la loro calma solenne mondi trascendentali neganti, da una parte l'eccessiva finitura tecnica, dall'altra il carattere folcloristico caro agli artisti d'istinto ». Ecco una peculiarità dell'opera di Luigi Alberti che crediamo le conferisca particolare dignità. C.

Attenzione al fuoco

Il comando del corpo dei civili pompieri invita la popolazione a vigilare affinché non abbiano a crearsi focolai d'incendio, particolarmente in questa stagione dalla persistente siccità. Da qualche tempo, infatti i pompieri sono chiamati con una frequenza record, ciò che sta a dimostrare come la popolazione non presti sufficiente attenzione ai pericoli d'incendio.

Nella sola giornata di ieri si sono registrati tre interventi. Alle 2.10 un mucchio di rifiuti presso il canile comunale a Cornaredo ha preso a divampare. Un'ora più tardi a Viganello nella proprietà Enderlin, altro principio d'incendio per un fuoco sviluppatosi in un mucchio di erba secca. Alle 5 caso analogo a Belvedere di Tassinio. I militi, prontamente intervenuti con squadre di sei uomini al comando del I. tenente Antognini hanno impedito che il fuoco potesse propagarsi alle abitazioni.

